

La contrattazione

L'industria energetica punta sui due livelli

ROMA

Il settore della raffinazione vive una crisi «sistemica». Per questo è necessaria una precisa «programmazione energetica». Ma anche creare un sistema più avanzato di relazioni industriali «rafforzando e modernizzando la struttura della contrattazione collettiva nazionale». A parlare è il presidente di Confindustria Energia, Pasquale De Vita, nel corso di un convegno ieri a Roma de-

dicato al tema della «Produttività e negoziazione al tempo della crisi». Al momento in Italia, ha spiegato De Vita, «abbiamo circa 100 milioni di tonnellate di capacità (erano oltre 200 milioni negli anni '70) e a fronte di consumi intorno ai 75 milioni». L'eccesso di produzione è di oltre 20 milioni di tonnellate «che dovranno necessariamente essere eliminati».

Oltre quindi a una chiara «definizione del nostro fabbisogno energetico con il conse-

guente adeguamento produttivo» per De Vita è necessario intervenire pure sugli assetti contrattuali: «Sappiamo che nel downstream petrolifero (la raffinazione) il costo del lavoro non è il fattore determinante. Ma vogliamo provare a innestare un circolo virtuoso». Il punto, ha sottolineato Alfredo Pasquali, assistente al presidente di Confindustria Energia per le relazioni industriali, «è che serve migliorare la produttività». E si può fare, ha aggiunto Pa-

squali, intervenendo sui due livelli di contrattazione (nazionale e aziendale) integrandoli tra di loro. Come? A livello nazionale, confermando l'attuale impianto di retribuzione fissa integrato da una quota variabile in relazione all'apporto individuale. E a livello aziendale puntando su premi variabili collegati alla redditività.

Ci. T.

